



RASSEGNA STAMPA 28 aprile 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

OCCUPAZIONE BRUNETTA: DALLA «NUOVA» PA IL 70% DELL'EFFETTO DELLE RIFORME STRUTTURALI

Assunzioni di cinque anni per realizzare i progetti

● **ROMA.** I progetti del Recovery plan saranno accompagnati, per la loro realizzazione, da assunzioni mirate con contratti a termine di cinque anni. Alla ricerca delle figure necessarie sarà dedicato un portale di reclutamento ad hoc. Con la possibilità, allo studio, di attingere anche direttamente tra i dottorati, nelle università, e tra i profili specialistici.

Il ministro della Pubblica amministra-

zione, Renato Brunetta, spiega il percorso specifico che, accanto a quello ordinario, troverà spazio con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Il nostro Paese ha visto negli ultimi 10 anni blocchi di turnover, forse inevitabili» ma «con il risultato che la Pa è impoverita e invecchiata. Siamo ad un livello di non ritorno» e occorre intervenire, sottolinea.

«Il nostro Paese ha visto negli ultimi 10 anni blocchi di turnover, forse inevitabili»

ma «con il risultato che la Pa è impoverita e invecchiata. Siamo ad un livello di non ritorno» e occorre intervenire, sottolinea.

Per il Recovery la strada sarà «ancora più innovativa» e necessariamente veloce. «Abbiamo una quantità enorme di progetti, finanziamenti e fabbisogni



LA SFIDA Si va verso lo sblocco dei concorsi

incrementali rispetto al turnover standard. Vorremmo istituire un percorso, un portale di reclutamento per il Pnrr per dotare tutte le amministrazioni» delle figure richieste «con contratti a termine della durata 3+2 anni, cioè 5 gli anni del Piano», legati alla realizzazione dei progetti, spiega Brunetta, in audizione.

«Bisogna far presto. Non possiamo metterci 4-5 anni per bandire un concorso, quindi usiamo l'esperienza Covid» con le misure dello sblocca-concorsi. C'è inoltre, aggiunge, «una riflessione fatta anche con la ministra dell'Università», Maria Cristina Messa, per pensare a «convenzioni» con atenei, così come con centri di alta formazione e ordini professionali, «per avere i migliori dottorati», figure specializzate, da assumere per i progetti «attraverso selezione e colloqui valutativi veloci». [ag.]

zione, Renato Brunetta, spiega il percorso specifico che, accanto a quello ordinario, troverà spazio con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Il nostro Paese ha visto negli ultimi 10 anni blocchi di turnover, forse inevitabili» ma «con il risultato che la Pa è impoverita e invecchiata. Siamo ad un livello di non ritorno» e occorre intervenire, sottolinea.

Per il Recovery la strada sarà «ancora più innovativa» e necessariamente veloce. «Abbiamo una quantità enorme di progetti, finanziamenti e fabbisogni

WEDDING ALLEANZA BRINDISI, LECCE E TARANTO: ECCO LA RICETTA

Un protocollo per celebrare i «matrimoni covid free»

● È chiamato «Matrimonio Covid Free» il protocollo elaborato dalle delegazioni Wedding Confcommercio di Brindisi, Lecce e Taranto con l'associazione Pwpa (Puglia Wedding Production Association-Sposiamo la Puglia) con l'obiettivo di mettere a disposizione degli operatori del settore e degli organi di controllo uno strumento tecnico per l'organizzazione dei ricevimenti di nozze in sicurezza. La bozza del protocollo è ora nelle mani dell'assessore regionale alla Salute e domani andrà all'attenzione del Comitato tecnico scientifico.

I contenuti del documento sono stati illustrati a Taranto dal presidente della Confcommercio ionica, Leonardo Giangrande, dal direttore di Confcommercio Puglia, Giuseppe Chiarelli, e dai presidenti delle categorie Wedding Confcommercio: Enea Fanelli (Taranto), Fabio Vergine (Lecce), Perluigi Argentieri (Brindisi) e Giusy D'Ambrosio, vice presidente di Pwpa. Il protocollo «pone le regole - è stato spiegato - per consentire che i matrimoni possano svolgersi in sicurezza con accessi controllati da uno screening accurato dei partecipanti che prevede l'utilizzo di tamponi riconosciuti attendibili dal Comitato tecnico scientifico (gratuiti o venduti a un prezzo industriale), o in alternativa la presentazione di un certificato di vaccinazione per la creazione di un data base degli invitati». Il documento si fonda sui tamponi a cui sottoporre tutti gli invitati e sull'aumento progressivo della copertura vaccinale, «permettendo che l'evento si svolga senza restrizioni che compromettono la natura dell'evento stesso, fortemente caratterizzato dalla socialità e convivialità».

LE NOVITÀ L'OCSE ALL'ITALIA: «ACCELERARE L'AGGIORNAMENTO DEI VALORI CATASTALI E REINTRODURRE LA TASSAZIONE SULLE PRIME CASE»

«Fattura elettronica estesa a tutti i titolari di partita Iva»

La Corte dei Conti al Governo: includere anche i regimi forfettari

La Corte dei conti chiede al Governo di estendere l'obbligo della fattura elettronica a tutti i titolari di partita Iva, compresi i contribuenti attualmente esclusi perché in regime forfettario. La Corte chiede correttivi su lotterie degli scontrini e *cashback*, per salvaguardare lo scopo per cui sono stati creati, ossia combattere l'evasione fiscale. Resta fermo l'obiettivo, secondo la Corte, di incentivare i pagamenti elettronici ma con maggiore riguardo all'utilizzo delle risorse. Va evitata la dispersione delle stesse con l'incentivazione di operazioni in settori in cui non si registrano espressivi fenomeni di omessa contabilizzazione dei corrispettivi o nei quali non è usato il pagamento con carte di debito o di credito.

● L'Europa ci chiede di introdurre nuovamente la tassa sulla prima casa. Tra le raccomandazioni OCSE presenti nel documento, volte ad accrescere l'efficienza e l'equità della struttura fiscale, figura a chiare lettere quella di «accelerare l'aggiornamento dei valori catastali e reintrodurre la tassazione sulle prime case, prevedendo esenzioni per le famiglie a basso reddito». L'idea sarebbe quindi quella di un ritorno dell'IMU sulle prime abitazioni, ma non per tutti, ritenendosi necessario che la reintroduzione sia affiancata da esenzioni a favore delle famiglie meno abbienti che potrebbero, ad esempio, essere valutate in base all'ISEE sotto una certa soglia.

● Il 2021 sarà l'anno delle assunzioni *green* da parte delle imprese alla ricerca di manodopera specializzata. Tra le professioni per le quali è richiesta una elevata competenza verde ci sono gli ingegneri civili, gli ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni e i tecnici della gestione di cantieri edili, della sicurezza sul lavoro e gli ingegneri energetici e meccanici.

Le assunzioni *green* già sono molto attive nel settore edile e in particolare nelle ristrutturazioni aventi come obiettivo sostenibilità ambientale e risparmio energetico (bonus 110%). Le competenze *green* sono richieste all'84% dei laureati e al 83,5% di chi è in possesso di un diploma di istruzione tecnica superiore. Le risorse stanziare nell'ambito del Pnrr (recovery plan) relativamente alla missione Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura ammontano a 42,5 miliardi, pari al 22% del totale.

DEVI SAPERE - È legale essere raccomandati ad un concorso pubblico se la segnalazione arriva da un soggetto privato. Lo ha deciso la Cassazione specificando il reato di abuso di ufficio scatta solo quando il presidente della Regione, l'assessore comunale o il dirigente di un ministero tenta di convincere il presidente di una commissione esaminatrice a trovare il modo di far passare un certo candidato. Se invece a raccomandare è un soggetto privato lo stesso non commette reato sempre che la segnalazione non comporti un falso durante le prove. Per la Suprema Corte il «divieto di favoritismi



privati) è previsto dalla Costituzione, che richiama il principio di imparzialità, ma è anche vero che questa previsione non è stata trasferita nell'attuale norma incriminatrice per il reato di abuso d'ufficio. In pratica non sempre il favoritismo è reato: dipende dal segnalatore. Inoltre, il giudizio della Commissione è insindacabile, secondo la Cassazione.

● Può essere perseguito dalla legge che definisce su Facebook «essere spregevole» un collega o un amico. Lo ha stabilito la Cassazione che ha condannato un professore di un liceo, reo di aver postato su Facebook espressioni offensive e denigratorie all'indirizzo di un collega dell'istituto, definendolo «essere spregevole» e reo di «manipolazioni psicologiche» ai danni degli alunni.

La Suprema Corte ha ribadito che «in tema di diffamazione il diritto di critica non può significare immotivata aggressione dell'altrui reputazione, pur non vietando l'utilizzo di termini che, sebbene oggettivamente offensivi, siano insostituibili nella manifestazione del pensiero critico in quanto non hanno adeguati equivalenti».

● Scatta il reato di stalking anche nel caso in cui s'inviino a una persona messaggi minacciosi o telefonate senza risposta, nonostante non sia mai avvenuto un incontro fisico con la vittima. Lo ha confermato la Cassazione ribadendo che anche l'ingiuria, una delle forme più frequenti di molestia, può sfociare nello stalking se posta in essere in pubblico o alla presenza di più persone essendo in quelle circostanze idonea a incidere «dolorosamente e fastidiosamente» sulla condizione psichica della vittima.

● Attenzione a WhatsApp rosa, un *malware* che punta a rubare dati sensibili. Agli utenti arriva un link che li invita a scaricare la «versione» nuova di WhatsApp col colore dell'interfaccia, dal verde al rosa. E invece l'applicazione scompare dalla schermata principale del dispositivo e resta attiva in background rubando i dati personali delle vittime, prendendo il controllo della rubrica o inviando messaggi ai contatti e chiedendo loro di effettuare il download dell'applicazione. Nel caso in cui si è caduti nella trappola della truffa serve, *in primis*, disinstallare WhatsApp rosa, chiudere le sessioni attive direttamente dalla sezione WhatsApp Web/Desktop accessibile dalle impostazioni

dell'app ufficiale e infine fare pulizia della memoria del *browser*.

LA PUNIZIONE DEI FURBETTI - L'Antitrust ha comminato una sanzione di 11.700 euro alla società Trotec che commercializza impianti di climatizzazione, ventilazione, aerazione e riscaldamento in ambienti chiusi per l'industria, il commercio e i privati. L'azienda aveva diffuso via internet contenuti pubblicitari volti a promuovere i depuratori d'aria a marchio Trotec con modalità idonee ad ingenerare nei destinatari il convincimento che l'utilizzo degli stessi potessero neutralizzare la diffusione del Covid-19.

● Eccessivo allarme sulla qualità dell'acqua potabile, informazioni fuorvianti, ostacoli al diritto di recesso dei consumatori. L'Antitrust ha sanzionato con una multa di 30000 euro la società Calypso per pratica commerciale scorretta nella promozione e manutenzione dei depuratori d'acqua, promossi online in una pagina che suggerisce dubbi sulla qualità dell'acqua potabile, dell'acqua di rubinetto e anche di quella in bottiglie. E per la quale la sola soluzione per ovviare ai problemi è la depurazione dell'acqua.

DAL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI - Al via la campagna informativa «Il default, se lo conosci, lo eviti!», promossa dal Movimento Difesa del Cittadino (MDC) e Unione per la Difesa dei Consumatori (U.Di.Con), in collaborazione con UniCredit, nell'ambito di «Noi&Unicredit». Il nuovo decalogo ha come obiettivo quello di illustrare con un linguaggio semplice e «non tecnico» le principali novità introdotte dalle nuove regole per la definizione di «controparte inadempiente» emanate dall'Autorità Bancaria Europea ed entrate in vigore il 1° gennaio 2021 nonché le azioni e gli accorgimenti che il cliente può porre in essere per evitare di cadere in *default* o per ritornare *in bonis* in caso di classificazione. Secondo l'Autorità Bancaria Europea basteranno arretrati di pagamento o sconfinamenti protratti per oltre novanta giorni consecutivi d'importo superiore a 100 euro per i privati e 500 euro per le imprese e superiori pari all'1% delle esposizioni totali, per essere classificati come inadempienti, e quindi in «default».



Lo stabilimento di Foggia

POLIGRAFICO

Cogenerazione a gas metano, Il sito sarà quasi autosufficiente

LUCIA PIEMONTESE

Via libera all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per la realizzazione a Foggia di un impianto di cogenerazione a gas metano. Una cartiera è un sito molto energivoro ma in tal modo l'IPZS diverrà quasi autosufficiente.

Il progetto rientra nell'ambito del piano industriale di IPZS atto a conseguire un'ottimizzazione energetica, economica ed ambientale della produzione presso lo stabilimento sito nel capoluogo dauno. Lo scorso 22 aprile è stata pubblicata sul Bollettino regionale la determina di conclusione del procedimento con l'autorizzazione unica relativa alla costruzione e all'esercizio dell'impianto di produzione di energia alimentato da fonte tradizionale gas metano, della potenza elettrica nominale di 6,1 MWe e potenza termica di 19,488 MWt, nonché delle opere di connessione ed infrastrutture indispensabili, denominato "Impianto di Cogenerazione CHP".

Ci sono anche opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte tradizionale. I lavori dovranno iniziare entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione e terminare entro 30 mesi dall'inizio, termini prorogabili su istanza motivata presentata dall'interessato almeno 15 giorni prima della scadenza.

L'IPZS spa aveva presentato l'istanza a novembre 2019.

Nel 2020 c'è stata la conferenza di servizi asincrona (per via della pandemia) e sono stati acquisiti i numerosi pareri necessari: Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta - Andria - Trani e Foggia, Comando Provinciale dei Vigili del fuoco, Regione Puglia, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, Consorzio per la Bonifica della Capitanata, Comando Militare Esercito "Puglia", Aeronautica Militare - 3^a Regione Aerea, ANAS spa.

"Vista la sensibilità dimostrata dal Poligrafico e Zecca dello Stato verso gli aspetti di tutela ambientale e sviluppo del territorio nonché di risparmio economico ed energetico, si sta realizzando un innovativo impianto di trigenerazione concepito con tecnologia avanzata, in grado di assicurare alla produzione manifatturiera dello stabilimento di Foggia, in condizioni di funzionamento nominali, un rendimento energetico netto del 90%", spiegano dall'IPZS a l'Attacco.

"Il progetto prevede anche la realizzazione di un impianto fotovoltaico collocato su pensiline di copertura nell'area parcheggio dei dipendenti con a corredo due innovative colonnine per la ricarica contemporanea di 4 auto elettriche. L'impianto, nel suo complesso, è stato dimensionato per garantire a regime, una copertura in termini di fabbisogno energetico di oltre l'85-90% sia da un punto di vista elettrico sia da un punto di vista termico. Attraverso la

medesima iniziativa è prevista anche realizzazione di un innovativo sistema di essiccazione dei fanghi di risulta dello stabilimento alimentato da acqua calda a bassa temperatura che, recuperando ulteriore energia termica dall'impianto di trigenerazione, consentirà di migliorare la gestione nonché l'abbattimento del quantitativo di rifiuti prodotti da smaltire, a vantaggio sia della tutela ambientale sia del risparmio economico", conclude l'IPZS.

Per cogenerazione o coogenerazione si intende la produzione combinata di energia elettrica e calore. Queste due forme di energia vengono prodotte in cascata, in un unico impianto.

I sistemi di cogenerazione vengono anche detti CHP, dall'acronimo inglese Combined Heat and Power. Gli impianti di cogenerazione nascono dal tentativo di sfruttare il calore disperso da un impianto di produzione di energia elettrica, dispersione che è insita nel processo stesso di generazione di tale energia. L'energia elettrica proviene in genere da impianti motori termici, in cui il calore, attraverso un ciclo termodinamico viene convertito prima in energia meccanica e quindi in energia elettrica attraverso dei generatori elettrici. In questo processo di trasformazione, non tutto il calore può essere trasformato in "lavoro" (secondo principio della termodinamica): una parte deve essere scaricato o dissipato (sottoforma di vapore o fumi di scarico) per consentire il funzionamento stesso del sistema. E' proprio questa porzione di calore che non viene "sfruttata" ad essere recuperata per la cogenerazione, sia per uso industriale (in genere sottoforma di vapore) o per usi civili (il riscaldamento degli edifici).

Gli impianti di cogenerazione, come si è detto, nascono dall'esigenza di aumentare l'efficienza dei sistemi di generazione di energia elettrica, sfruttando il calore che deve necessariamente essere dissipato dall'impianto per altro uso (industriale o civile). Il primo vantaggio di un cogeneratore è quindi di ridurre il consumo dell'energia primaria (combustibile), dato che la stessa può essere sfruttata per produrre elettricità e calore. In sostanza si ottiene un miglioramento del rendimento complessivo e quindi una diminuzione dei consumi (dell'ordine del 35% -40%). Da ciò deriva un altro vantaggio fondamentale, legato alla salvaguardia dell'ambiente: diminuiscono le emissioni di sostanze inquinanti causate dalla produzione di energia termoelettrica, riducendo quindi l'impatto ambientale della produzione di energia termoelettrica.

In un sistema cogenerativo si possono usare vari tipi di combustibile (energia primaria): di origine fossile (gas naturale, gasolio, olio combustibile, carbone); da rifiuti (solidi o biogas provenienti da discariche o depuratori); da biomasse (cippato legnoso, scarti agricoli e forestali). In campo industriale in genere si usano impianti di una fascia di potenza compresa fra 1 MW e 50 MW, o anche maggiore. Si parla quindi di media e grande cogenerazione.



Potenza elettrica nominale di 6,1 MWe e potenza termica di 19,488 MWt. L'istanza era stata presentata a fine 2019



"Previsti anche un impianto fotovoltaico e la realizzazione di un innovativo sistema di essiccazione dei fanghi di risulta"



"Garantirà a regime una copertura, in termini di fabbisogno energetico, di oltre l'85-90%"

LA NOVITÀ PURE CON IL CONDONO IN CORSO. CINGOLANI: SERVE PROROGA AL 2023

Superbonus anche agli alberghi Alle imprese 22 miliardi di sostegni

● **ROMA.** Superbonus anche per alberghi e pensioni. Per la proroga al 2023 delle agevolazioni occorrerà aspettare ancora, ma intanto arriva un pacchetto di misure che punta a ampliare la platea di chi può accedere alle agevolazioni. Ed è con questo obiettivo che il ministero della Transizione ecologica chiede di poter far rientrare negli incentivi anche tutti quelli che hanno in corso una domanda di condono per sanare gli abusi edilizi. In modo da non bloccare i lavori dell'intero condominio. Con una clausola però di salvaguardia: qualora dovesse mancare il nulla osta finale, gli incentivi saranno revocati.

Attesa per la prima settimana di maggio, questa prima tranche di semplificazioni arriverà con un po' più di calma: entro la fine del mese. La prossima settimana toccherà invece al dl imprese: sono 22 i miliardi, pari a due mensilità, che potrebbero arrivare alle aziende danneggiate dal Covid, con un nuovo meccanismo di assegnazione. Le risorse arrivano dai 40 miliardi in deficit stanziati con l'ultimo scostamento di bilancio. A cambiare sarà però il criterio di assegnazione dei ristori: quello sulla base del fatturato dovrebbe essere affiancato da un nuovo criterio basato sui costi fissi. E potrebbero essere le imprese a scegliere quale via prediligere.

Per il capitolo Superbonus, le risorse a disposizione al momento si fermano a 18 miliardi, tra Recovery plan e Fondo complementare. Lo ha confermato il premier Mario Draghi intervenendo in Parlamento, ribadendo come per ora non si possa allungare la misura di un altro anno, nonostante il pressing dei 5S e anche di FI.

Effettivamente nella bozza messa a punto dal Mite, figura l'estensione al 2023 superata però dalle parole del premier. In attesa dell'autunno, intanto, si interviene «con importanti semplificazioni per agevolare la sua effettiva fruizione», ha aggiunto sempre Draghi.

E proprio sul fronte delle semplificazioni sono in cantiere misure per accelerare le opere, tagliando i tempi delle autorizzazioni. La Valutazione di impatto ambientale sarà sempre soggetta alla supervisione del ministero della Transizione ecologica e la priorità sarà data ai progetti di oltre 5 milioni di valore e con maggiori ricadute occupazionali. Sarà quindi istituita una super commissione di 40 esperti che dovrà occuparsi delle Via statali e dei progetti attuativi del Pnrr. Stesso ragionamento per spingere le rinnovabili: ci saranno meno vincoli per la costruzione degli impianti, a partire da un ruolo meno incisivo del ministero della Cultura. Attenzione infine alla lotta al dissesto idrogeologico, con un rafforzamento dei commissari sul territorio.



Appalti, cabina di regia a Chigi e banche dati all'Anac

Di semplificazioni a maggio. Draghi rispolvera la struttura per il coordinamento prevista dal codice che Salvini attacca: «Va abolito»

30,6 miliardi

IL FONDO COMPLEMENTARE
Il fondo 2021-2026 finanziato in extradeficit entrato nel Recovery Plan in aggiunta alle risorse europee per finanziare gli investimenti



ENRICO GIOVANNINI
«Il finanziamento della Av Salerno-Reggio con il Pnrr cambierà la vita delle persone e delle imprese e realizza un'idea di uguaglianza tra Nord e Sud».

LA CABINA DI REGIA
Prevista dall'articolo 212 del codice prevede che sia la Presidenza a seguire l'attuazione con un piano

ANTICORRUZIONE
L'Autorità detterà le regole per rendere interoperabili tutte le banche dati pubbliche sugli investimenti

Giorgio Santilli
ROMA

Sarà l'Anac, dopo anni di stallo, di meline e di guerre fra amministrazioni, a dettare le regole per far parlare fra loro e in prospettiva unire le diverse banche dati della pubblica amministrazione in materia di investimenti e appalti. È la tappa della interoperabilità che ha come obiettivo ultimo la digitalizzazione spinta del sistema degli appalti che la stessa Anac e Bankitalia considerano la via maestra per tagliare i tempi delle procedure, ridurre gli adempimenti a carico delle imprese, dare efficienza al sistema.

È questa una delle sorprese dell'ampio collage di norme sulla semplificazione degli investimenti pubblici che in questi giorni si va componendo, mettendo insieme le tessere che arrivano da vari ministeri e tavoli interministeriali.

Il punto di arrivo è un decreto legge omnibus che approderà in Consiglio dei ministri probabilmente verso la metà di maggio (anche per evitare un ingorgo di decreti in Parlamento). E insieme al primo, un decreto Cingolani per le semplificazioni ambientali (anticipato domenica e ieri dal Sole 24 Ore). Il rapporto fra i due decreti -

soprattutto sulle due materie più sensibili della commissione per la valutazione di impatto ambientale e delle semplificazioni per il Superbonus - non è ancora definito, ma dovrebbe prevalere il decreto omnibus su cui i ministeri di riferimento sono la Pubblica amministrazione e le Infrastrutture. C'è poi la «fase due», con la riforma a regime del codice degli appalti.

Il coordinamento di una materia tanto delicata non potrà che essere a Palazzo Chigi che, per altro, dimostra di volere tenere un ruolo centrale durante lo svolgimento del Pnrr in tutto il processo di semplificazione legislativa e di monitoraggio delle procedure, rispolverando la cabina di regia prevista dall'articolo 212 del codice appalti. Questa è anche la rassicurazione che sarà trasmessa a Bruxelles. Tra i compiti che questa cabina di regia a Palazzo Chigi dovrà svolgere:

a) effettuare una ricognizione sullo stato di attuazione del codice appalti e sulle difficoltà riscontrate dalle stazioni appaltanti «nella fase di applicazione anche al fine di proporre eventuali soluzioni correttive e di miglioramento»;
b) curare, «se del caso con apposito piano di azione», la fase di attuazione del presente codice «co-

ordinando l'adozione, da parte dei soggetti competenti, di decreti e linee guida, nonché della loro raccolta in testi unici integrati, organici e omogenei, al fine di assicurare la tempestività e la coerenza reciproca»;

c) esaminare le proposte di modifiche normative nella materia disciplinata dal codice «al fine di valutarne l'impatto sulla legislazione vigente, garantire omogeneità e certezza giuridica, supportando la competente struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri nel coordinamento dei vari interventi regolatori nel settore»;

d) promuovere la realizzazione, in collaborazione con i soggetti competenti, di «un piano nazionale in tema di procedure telematiche di acquisto, al fine della diffusione dell'utilizzo degli strumenti informatici e della digitalizzazione delle fasi del processo di acquisto»;

e) promuovere accordi, protocolli di intesa, convenzioni, «anche con associazioni private per agevolare la bancabilità delle opere pubbliche».

Mentre Draghi ne riscopre e valorizza un pilastro dimenticato, sul codice torna a sparare Matteo Salvini, che ne chiede l'abolizione e il ritorno alle direttive Ue.

L'insistenza del governo sulla digitalizzazione è confermata da un'altra norma allo studio: l'assegnazione di un «punteggio premiale per l'uso nella progettazione dei metodi e strumenti elettronici specifici». È il Bim (Building Information Modeling), tassello fondamentale per digitalizzare la progettazione e tutto il percorso a valle dell'opera.

Nelle bozze che circolano è evidente che il governo intende ripartire dal Dl 76/2020, il decreto semplificazioni del luglio 2020, per tenere aperta la corsia emergenziale che lì era stata aperta. Anzitutto, con la proroga a fine 2023 delle norme in scadenza a fine 2021. Fra queste la norma che alleggerisce il danno erariale sui dipendenti pubblici che firmano (ma non per quelli che omettono di firmare) gli affidamenti senza

gare formali, la limitazione del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici per le sole opere di importo superiore a 100 milioni, l'incremento al 30% dell'anticipazione per l'appaltatore di lavori.

C'è poi tutto il capitolo fondamentale della velocizzazione delle procedure a monte delle gare. C'è la velocizzazione dei contratti di programma di Rfi e Anas. Si lavora all'ipotesi di una conferenza di servizi unica centralizzata per i progetti del Pnrr. Ma il punto centrale resta la riforma del procedimento di valutazione di impatto ambientale. Oltre a tagliare i tempi ordinari (sulla carta) da 310 a 170 giorni si rafforza l'idea di costituire una nuova commissione speciale, da nominare ex novo, con commissari che lavorino a tempo pieno. Su questa posizione ormai sembra schierato lo stesso ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, a condizione che la commissione resti ben radicata nel suo ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le semplificazioni nel decreto legge di maggio e nella legge delega

1

MISURE ECCEZIONALI

La corsia veloce Pnrr riparte dal Dl 76

Il Dl semplificazioni 2021 riparte da quello del 2020. L'articolo 1 sarà infatti la proroga alla fine del 2023 di numerose norme in scadenza a fine 2021. Fra queste quelle per gli affidamenti senza bando

2

APPALTI

Per il codice riforma in atti, subito un Dl

Per il codice degli appalti nessuna abolizione, ma riforma in due atti. Primo intervento a maggio con Dl, poi legge delega entro l'anno. Non ci sarà cancellazione ma il ritorno alle direttive Ue si

3

VIA

Nuova commissione per i progetti Pnrr

Il punto centrale del Dl semplificazioni sarà la riforma del procedimento di Via: per ora prevale l'ipotesi di una nuova commissione speciale che valuti tutti i progetti Pnrr

4

L'ARTICOLO 212

La cabina di regia a Palazzo Chigi

Nel Pnrr che sarà inviato a Bruxelles il riferimento alla cabina di regia prevista dall'articolo 212 del codice appalti: Palazzo Chigi monitora le procedure e interviene con un piano di azione nazionale

5

DIGITALIZZAZIONE

Banca dati unica Pa, Anac detta le regole

Le bozze di Dl semplificazioni affidano all'Autorità il compito di dettare le regole per rendere interoperabili le banche dati pubbliche. L'Anac ha sempre detto che è il primo passo verso la digitalizzazione del sistema

6

LAVORI PUBBLICI

Verso la proroga anticipazione al 30%

Tra le norme che sarebbero prorogate per il periodo del Pnrr c'è anche quella contenuta nel Dl rilancio che aumenta al 30% l'anticipazione per gli appaltatori di lavori pubblici

7

SCIOPERO DELLA FIRMA

Proroga per la norma sul danno erariale

Fra le norme del decreto legge 76/2020 (Semplificazioni) quella che prevede per i dipendenti pubblici l'ipotesi di danno erariale solo in caso di dolo (resta la colpa grave per le omissioni)

8

LE AUTORIZZAZIONI

Conferenza unica per tutti i pareri

Resta l'ipotesi di conferenza unica per le autorizzazioni relative a tutti i progetti del Pnrr ma l'ipotesi incontra molte difficoltà: non sarebbe possibile in particolare formare il parere di Via in questa sede

IL RECOVERY

LE STRATEGIE PER I FONDI UE

IL PARLAMENTARE DEM

«Gli investimenti per il Mezzogiorno hanno valenza strategica, in grado di determinare un avanzamento dell'intero sistema Paese»

Trasporti, Zes, idrogeno per far ripartire la Puglia

Losacco (Pd): «Importante la clausola di salvaguardia alle risorse del Sud»

ROBERTO CALPISTA

● **BARI.** «Gli investimenti per il Mezzogiorno hanno valenza strategica, perché è quella porzione di Paese con le più alte potenzialità di crescita e quindi in grado di determinare un avanzamento dell'intero sistema. Per questo è importante l'inserimento del Piano della clausola di salvaguardia affinché al Sud vada almeno il 40% delle risorse, come sollecitato dal Pd. È un primo importante passo per un impegno a favore del Mezzogiorno che deve essere una costante di tutte le politiche economiche e sociali dei prossimi anni», così in una nota il deputato dem barese Alberto Losacco sottolinea la strategia che deve essere alla base dell'utilizzo della pioggia di miliardi in arrivo dall'Europa.

Un «treno» in cui la Puglia deve necessariamente giocare un ruolo di primo piano. La Regione, nell'ottobre scorso aveva individuato, come candidati ai finanziamenti del Recovery, 167 progetti per un valore di 17,9 miliardi. Si tratta di un lungo elenco di opere strategiche per infrastrutture, agricoltura, commercio, green economy, sviluppo delle imprese, aree industriali, ambiente, turismo e cultura, da realizzare tra il 2021 e il 2026.

Per la sezione Sviluppo economico sono inseriti progetti la cui portata economica complessiva è pari a 6,42 miliardi di euro, suddivisa per sezioni di competenza. La fetta più grossa è da ripartire nell'ambito della sezione competitività e ricerca dei sistemi produttivi, alla quale sarebbero destinati quasi 4 miliardi. Di questi 345 milioni sono da investire nella strategia re-

gionale per lo sviluppo delle aree industriali, artigianali e produttive, un miliardo per il sostegno alla liquidità, progetti strategici, riposizionamento delle medie e piccole imprese per dargli il rilancio dell'economia, altri 100 milioni come intervento per favorire la crescita delle start up e delle piccole imprese innovative e 200 milioni per la rete del fare insieme. Le risorse destinate ai trasporti sono 2 miliardi.

Per il settore ambiente ci sono 2 miliardi e mezzo. Per il settore cultura e turismo la somma è di circa un miliardo 200 milioni di euro. In 8 schede sono stati raggruppati i 288 interventi che riguardano il settore agricoltura per una somma complessiva di investimenti pari a un miliardo 217 milioni di euro.

Il «grosso» degli interventi resta comunque destinato alle infrastrutture che sarà anche il più ricco, come sottolineato dal premier Draghi, dal momento che al Sud andranno la metà dei fondi dedicati al comparto.

Riecco così l'Alta velocità Napoli-Bari: al completamento del progetto la tratta sarà percorribile in 2 ore, rispetto alle attuali 3 ore e mezza; ci sarà un aumento della capacità da 4 a 10 treni/ora sulle sezioni a doppio binario, e un adeguamento delle prestazioni per consentire il transito dei treni merci di lunghezza fino a 750 m.

Un'attenzione particolare sarà riservata alle ferrovie regionali per «omogeneizzare ed elevare gli standard esistenti sia per il traffico viaggiatori che per quello merci». Previsto l'adeguamento di alcune linee (tra cui la Bari-Bitritto, la rete gestita da Fse e Fal) agli standard tecnici della rete nazio-

nale, anche dal punto di vista della sicurezza. Il raddoppio della Andria-Barletta è invece finanziato da risorse nazionali.

Le criticità relative al sistema ferroviario non riguardano soltanto la rete, ma anche le stazioni. Via quindi alla riqualificazione e sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma. Nell'ambito delle centrali ferroviarie urbane e delle linee metropolitane gli investimenti riguardano 9 progetti che fungono da hub di mobilità, e di fermate di linee metropolitane (tra cui Bari, Taranto, Lecce e Barletta).

Si mira poi ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree Zes con la rete nazionale dei trasporti, ed in particolare con le reti Trans Europee, al fine di rendere efficace l'attuazione delle zone speciali. Otto le Zes coinvolte e tra queste la Ionica Interregionale Puglia-Basilicata e l'Adriatica Puglia-Molise, con collegamenti moderni tra le aree industriali e la rete Snit e Ten-T, principalmente ferroviari, con tempi e costi ridotti nella logistica e anche urbanizzazioni primarie.

Infine: sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario. In Italia circa un decimo delle reti è servito da treni diesel, e in alcune regioni si tratta di mezzi vecchi che dovrebbero essere sostituiti nei prossimi anni, rendendo questo il momento giusto per passare all'idrogeno. Tra i progetti di fattibilità più avanzati c'è quello del Salento che prevede la sperimentazione in modo integrato di produzione, distribuzione e acquisto di treni ad idrogeno. La Puglia, oltretutto, si è candidata a diventare «Centro nazionale di alta tecnologia per l'Idrogeno».



LA SFIDA DELLA POLITICA Il parlamentare barese del Pd, Alberto Losacco. In alto, le ferrovie sono al centro degli investimenti del Pnrr



CATEGORIE PRODUTTIVE

Pronto il piano per le iniezioni nelle aziende

di Vito Fatiguso

Vaccinare le categorie produttive, somministrare le dosi all'interno delle aziende con almeno cento dipendenti. La Regione, in sintonia con Confindustria, sta mettendo a punto il piano per imprimere un'accelerazione anche su questo fronte delle somministrazioni.

a pagina 2

Siero nelle aziende con 100 dipendenti La Regione studia il piano operativo

Volpicella, Chimica D'Agostino: «Siamo pronti a sostenere i costi»

Fontana, Confindustria: «Fare in fretta per uscire da questa situazione»

Il piano

Il progetto prevede la somministrazione anche alle famiglie dei lavoratori

di Vito Fatiguso

BARI Hub vaccinali aperti anche alla cittadinanza, centri in house per la somministrazione ai dipendenti e ai familiari e una rete di strutture sanitarie convenzionate. Il sistema produttivo pugliese si organizza così per rispondere alla sfida dell'immunizzazione.

Le dosi, in questa fase, scarseggiano, ma organizzare il servizio resta una priorità per partire al più presto. Soprattutto perché la Regione, definita la parte residuale degli over 60-70-80, dovrà passare alla vaccinazione di massa nelle categorie produttive: dal commercio ai servizi. «L'imperativo è vaccinarsi - spiega Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia - e quindi prima facciamo e prima usciremo da questa situazione.

Non c'è da scherzare: immunizzare la gran parte della popolazione significa ripartire e mettere in sicurezza l'economia locale. I vaccini? Sono tutti sicuri perché approvati dalle autorità competenti».

Il primo strumento ideato è il grande hub messo a disposizione dalle imprese. Confindustria, a livello nazionale, ha raccolto 7.500 adesioni di cui 200 arrivate dalla Puglia. Di queste è presumibile che vengano accolte tra le 30 e le 40 candidature. Tali postazioni saranno gestite dalle autorità sanitarie, ma su spazi messi a disposizione dalle imprese. In prima linea c'è Chimica D'Agostino con il plesso produttivo nella zona industriale di Bari. «Abbiamo subito risposto all'appello - chiarisce Leonardo Volpicella, amministratore unico di Chimica D'Agostino - perché la gravi-

tà della situazione impone scelte tempestive. Dirò di più: saremmo disposti a sostenere i costi delle vaccinazioni dei dipendenti e dei loro familiari conviventi pur di avere certezze. Da settembre ciclicamente effettuiamo tamponi a tutti i nostri collaboratori oltre a realizzare sanificazioni ordinarie e straordinarie. Se poi questa attività potrà essere estesa anche alla cittadinanza non ci tireremo indietro. Gli spazi ci sono».

Ma è a livello regionale che

si sta definendo uno strumento innovativo. È in atto la stesura un «Piano operativo di vaccinazione anti-Covid-19 nelle aziende pugliesi». L'idea è di dare la possibilità, a imprese con oltre 100 dipendenti, di allestire un punto vaccinale interno in cui somministrare dosi ai lavoratori e alle loro famiglie. E per le realtà più piccole? L'orientamento è di usare punti vaccinali interaziendali, strutture sanitarie private o, in alternativa, quelle dell'Inail. Il reclutamento alla campagna, infatti, è a cura del medico competente che dovrà acquisire la manifestazione d'interesse dei lavoratori (quest'ultimi potranno comunque seguire l'iter del piano vaccinale dell'Asl).

I punti vaccinali istituiti in azienda dovranno prevedere adeguate attrezzature, presidi sanitari, dispositivi e farmaci. Sul progetto sta lavorando il Dipartimento Salute della Regione Puglia, guidato da Vito Montanaro, che dovrà definire un modello comune. Individuato lo schema d'intervento le aziende potranno partecipare al piano inviando telematicamente la comunicazione d'adesione all'Asl di competenza. A valutare l'idoneità del piano aziendale (nonché degli ambienti destinati alle somministrazioni) sarà l'ufficio prevenzione di ciascuna Asl pugliese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Fontana, presidente pugliese di Confindustria



Sergio
Fontana

Immunizzare la gran parte della popolazione significa ripartire e mettere in sicurezza l'economia locale

Il Pnrr e i cantieri aperti della ripartenza green

Sviluppo sostenibile

Così le imprese dell'energia affrontano le tecnologie per l'economia verde

Domani l'evento digitale del Sole 24 Ore sul Recovery Plan: «Sfide e opportunità»

Jacopo Giliberto

Lo spostamento dell'economia verso il verde e la sostenibilità esprime vinti e vincitori. Tra i vinti temono di essere per esempio i produttori di palette per mescolare il caffè dei distributori automatici i quali — lamenta l'associazione Confida — per la direttiva antiplastica rischiano di perdere il 90% dei posti di lavoro. Dall'altra, tra i vincitori, c'è la Teatek dell'imprenditore napoletano Federico Granisso, che ha acquisito il 49% della società Idea e diventa la maggiore azienda italiana specializzata nel telecontrollo e nell'automazione di acquedotti e ciclo idrico.

La sfida sul Pnrr

Cercano di capire invece dove volge l'economia verde altri settori: com'è naturale per ogni pianificazione di massima, il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza non delinea i singoli progetti né dettaglia le imprese e per questo motivo il Sole24Ore ha organizzato per domattina l'evento digitale «Recovery Plan e Pn-

rr: sfide e opportunità per il sistema Italia».

Quale idrogeno

Potrebbero aprirsi in futuro spazi interessanti per investimenti come il progetto dell'Eni per realizzare uno stoccaggio di CO₂ in un vecchio giacimento vuoto sotto il fondo dell'Adriatico. Dopotutto i 75 milioni di dollari previsti da Joe Biden nel suo piano per la cattura e il sequestro dell'anidride carbonica confermano queste soluzioni tecnologiche.

Mario Marchionna, capo dell'innovazione tecnologica alla Saipem, è fra i promotori di Agnes, una centrale eolica al largo nell'Adriatico che potrà diventare lo snodo energetico perché unisce insieme solare ed eolico e poi perché l'eccesso di energia può essere usato per produrre idrogeno verde con le tecnologie degli elettrolizzatori che la Saipem intende installare sulle piattaforme che oggi estraggono petrolio e metano. «Si favorisce la decarbonizzazione e si risolve il problema del decommissioning che ha costi elevati per le aziende del settore», spiega.

Paolo Gallo, amministratore delegato dell'Italgas, guarda all'esperienza della Sardegna dove i mille chilometri di condutture del gas già posate saranno la rete attraverso cui potrà passare l'innovazione energetica, che sia meta-

Dal petrolio alle rinnovabili.

La società di ingegneria Saipem ha allargato l'offerta tecnologica alle nuove energie come gli impianti eolici

no, biogas, idrogeno o combustibili non fossili di sintesi.

Accelerare le rinnovabili

Il Pnrr raccoglie l'interesse delle imprese elettriche, rivolte verso la transizione energetica. Il documento «annuncia le riforme attese dal settore elettrico necessarie a raggiungere nel 2030 oltre il 70% di rinnovabili nei consumi elettrici del nostro Paese», ricorda il presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo. Interessanti la semplificazione normativa per l'energia pulita e «la proroga del superbonus, con l'auspicio che venga semplificato così come semplificate dovranno essere le modalità di sviluppo per le infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici».

Grandi idee per nuovi mercati

A Cesano Maderno la Basf sviluppa il riciclo chimico del ChemCycling e il Biomass Balance Approach, che consentono di ottenere prodotti chimici utilizzando materie prime di origine rinnovabile provenienti da rifiuti organici o da plastica ricuperata.

Andrea Arzà della Liquegas ha firmato un accordo con l'Air Liquide per rifornire di biometano liquefatto i distributori di carburanti. Il gas sarà prodotto dopo l'estate negli impianti Air Liquide in costruzione a Truccazzano (Milano) e a Fontanella (Bergamo).

Marco Squinzi della Mapei e Massimiliano Bianco dell'Iren si sono alleati per produrre asfalti speciali usando le plastiche riciclate dell'I.bl.u.



Itabus al via, Napoli-Bari con due euro Il low cost dei bus fa mille assunzioni

Trasporti / 1

Investimenti da 200 milioni per il periodo 2021-2025
Acquistati 300 mezzi nuovi

Trattative con Italo e Fs per garantire collegamenti con i treni ad alta velocità

Marco Morino

Irrompe un nuovo protagonista nel settore del trasporto passeggeri: è Itabus, operatore privato di trasporto su gomma a lunga percorrenza. È un'iniziativa industriale completamente italiana. I primi mezzi saranno su strada a partire dal prossimo 27 maggio, ma le prenotazioni per l'acquisto dei biglietti sono già aperte. Itabus sarà presente da Nord a Sud, sia lato Tirreno sia lato Adriatico. Alla presentazione online della nuova compagnia, avvenuta ieri, sono intervenuti tutti i soci fondatori: Flavio Cattaneo, Luca Cordero di Montezemolo, Angelo Donati, i rappresentanti della famiglia Seragnoli, Gianni Punzo (che è anche presidente onorario di Itabus).

Una flotta di 300 mezzi

E la memoria è corsa subito al 2006, quando sia Montezemolo sia Punzo erano tra i soci fondatori (assieme a Diego Della Valle e Giuseppe Sciarrone) di Italo-Ntv, la nuova compagnia ferroviaria dell'alta velocità che lanciò la sfida alle Freccie di Trenitalia (Fs). L'ideatore e animatore del progetto, nonché azionista di riferimento di Itabus con il 30% delle quote, è Flavio Cattaneo, che a sua volta è stato amministratore delegato di Ntv.

Quindi molti protagonisti di quella fortunata stagione dei trasporti passano ora dai treni ad alta velocità ai grandi bus. Per la precisione a 300 bus nuovi di zecca forniti a Itabus dal gruppo tedesco Man (Volkswagen). Questo per assicurare l'uniformità della flotta. I nuovi bus sono considerati l'eccellenza del trasporto su strada a lunga percorrenza. La flotta sarà rinnovata costantemente: la compagnia punta a sostituire i bus ogni 2 anni. I motori saranno quelli di ultima generazione Euro 6D, la categoria

che produce il minor quantitativo di emissioni inquinanti. Gli autobus sono stati acquistati tramite un'operazione finanziaria interamente gestita da Intesa Sanpaolo attraverso la divisione Imi Corporate & Investment Banking. Il progetto Itabus prevede circa 200 milioni di investimenti complessivi nel periodo 2021-2025. A regime, cioè sull'arco di tre anni, Itabus porterà alla creazione di oltre mille posti di lavoro, indotto compreso.

Itabus punta sull'intermodalità

Spiega Francesco Fiore, uno dei due amministratori delegati di Itabus (il secondo è Enrico Zampone): «Tutto nasce da un'intuizione di Flavio Cattaneo. Nel Paese c'è una forte domanda di mobilità inespressa. Ci sono ampie zone del Paese che non sono collegate oppure risultano mal collegate dalle infrastrutture di trasporto. Itabus s'inserisce in questo mercato potenziale, offrendo nuovi collegamenti a prezzi ultra convenienti. Noi effettueremo delle fermate in prossimità delle stazioni ferroviarie, in particolare quelle dell'alta velocità, per garantire l'intermodalità attraverso la combinazione treno+bus».

Dice Cattaneo: «Lanciare un progetto in una fase come questa è una testimonianza di coraggio e di fiducia verso un futuro migliore. E dobbiamo ringraziare anche Banca Intesa, che è stata al nostro fianco fin dall'inizio, come lo fu ai tempi di Ntv. Questo progetto ha un elemento caratteristico: è posizionato nel Centro-Sud del Paese. Vogliamo cambiare l'immagine del bus, che deve essere percepito come un mezzo di qualità, al pari del treno ad alta velocità. Ma l'alta velocità ferroviaria, per sua natura, non può coprire tutto il territorio. Il bus invece può coprire in maniera più capillare il territorio».

Inoltre l'alta velocità non viaggia di notte, mentre una compagnia come Itabus lo potrà fare. Ecco alcune tratte che saranno coperte da Itabus: Roma-Reggio Calabria; Roma-Genova; Roma-Lecce; Milano-Bari; Napoli-Rimini; Roma-Matera; Napoli-Bergamo. Aggiunge Montezemolo (possiede il 17,5% delle quote azionarie): «Con Itabus nasce un nuovo modo di viaggiare in Italia. È una bella iniziativa imprenditoriale italiana. Collaborano con noi anche Tim ed Eni. E andremo a toccare anche piccoli centri che sono fuori dal-

La rete di Itabus

Le principali tratte di ITABUS



GLI AZIONISTI

Soci fondatori

Itabus è una società completamente italiana che ha come azionisti, attraverso i rispettivi veicoli societari, Flavio Cattaneo (30%), Luca Cordero di Montezemolo (17,5%), Angelo Donati (17,5%), Isabella Seragnoli (17,5%) e la famiglia Punzo (17,5%). Il ruolo di presidente onorario è ricoperto da Giovanni Punzo e il presidente è Elisabetta Colacchia, mentre i due a.d. sono Enrico Zampone e Francesco Fiore

le possibilità del treno. Ma il tratto distintivo di Itabus sarà proprio l'intermodalità, cioè fermate presso le stazioni ferroviarie, i porti e gli aeroporti». Osserva Fiore: «Frequenza, qualità e prezzo. È quello a cui punta Itabus per essere un operatore industriale: da pensare il servizio, a farlo, e a gestire il cliente anche dopo».

I biglietti e i prezzi

Sono allo studio collaborazioni commerciali con gli operatori del trasporto ferroviario (Fs e Italo) per garantire al passeggero di Itabus di raggiungere la destinazione finale con un unico biglietto utilizzando la combinazione treno+bus. Intesa analoghe potrebbero riguardare anche le compagnie aeree. Per quanto riguarda le tariffe, ieri qualcosa è

stato svelato durante la presentazione. Per esempio: per la Roma-Napoli si parte da 1,99 euro; Roma-Bologna da 4,90 euro; Napoli-Bari da 1,99 euro; Firenze-Roma da 4,90 euro; Roma-Matera da 4,90 euro; Napoli-Rimini da 9,90 euro; Pescara-Roma da 1,99 euro.

Itabus offre un'ampia possibilità di acquisto per i biglietti. I viaggi sono acquistabili sul sito (www.itabus.it). Si può acquistare anche tramite l'app Itabus e attraverso le maggiori agenzie di viaggi online. Per completare la gamma di opportunità di acquisto, a ridosso della partenza del servizio, sarà introdotta anche la vendita presso punti fisici quali tabaccai e biglietterie nelle autostazioni.